

TRES

Prevedeva la riqualificazione di una serie di edifici in cui si dovevano ricavare 10 nuovi alloggi di edilizia pubblica: ma la crisi del 2008 ha fermato tutto

Crolli ripetuti hanno costretto l'Istituto a mettere in sicurezza l'area e il Comune ha proposto lo scambio con l'ex municipio del paese per creare nuovi spazi aggregativi

# Il progetto Itea non è partito Case in centro da abbattere



**GIORGIA CARDINI**

TRES (PREDAIA) - Cercandolo, il progetto preliminare lo si trova ancora, allo Sportello utenza/Le nostre case del sito [www.itea.tn.it](http://www.itea.tn.it).

Ma è un progetto che resta attuale solo lì, sul web: il risanamento conservativo delle pp.ed. 57, 58, 59/1, 59/2 e p.l. 44/7 in comune catastale di Tres, ora incluso in quello di Predaia, prevedeva la riqualificazione di una serie di porzioni immobiliari da cui si dovevano ricavare 10 nuovi alloggi di edilizia pubblica, con classificazione energetica B.

Ma, per il momento, ciò che si farà sarà solo una demolizione parziale di case che, a forza di aspettare l'intervento di Itea, sono in parte collassate.

«L'istituto di edilizia abitativa aveva comprato apposta quegli immobili - ricorda l'assessore del Comune di Predaia, Massimo Zadra - mettendo in cantiere un investimento di circa 1,5 mi-

Sopra, il prospetto sud del progetto preliminare di ristrutturazione degli edifici di Tres redatto da Itea oltre dieci anni fa. A fianco, come si presentano oggi gli stabili: fatiscenti e da abbattere.

Il Comune di Predaia vorrebbe realizzare al loro posto una piazza o un parco ma l'accordo con l'Istituto trentino di edilizia abitativa ancora non è stato trovato.

lioni per la loro ristrutturazione. Questo ancora prima del 2008, poi la crisi economica e la contrazione delle disponibilità finanziarie hanno fermato tutto e le case sono rimaste lì, inabitate e senza interventi». Nel 2015, sono arrivate le prime segnalazioni sul crollo di cornicioni e di coperture: «Itea - ricorda ancora l'assessore - è allora intervenuta per una pri-



volgere anche i residenti vicini, «le cui case potrebbero essere riqualificate aprendo nuove finestre o realizzando balconi - prosegue Zadra -. Ci sono stati un paio di incontri a livello provinciale con il presidente Salvatore Ghirardini, ma non abbiamo trovato un accordo. Ma ora che Itea deve intervenire urgentemente per demolire parzialmente le strutture, vuole mettere i volumi in cassaforte».

E qui, secondo l'assessore, l'Istituto sarebbe disponibile a riaprire un ragionamento, sull'idea portata avanti dal Comune. In questo nucleo di case del centro storico, non tutelato e destinato a scomparire, c'è inoltre la casa natale di monsignor Angelo Negri, il vescovo missionario che dedicò la sua vita all'Uganda, che di fatto sarà demolita: per Zadra è anche una questione personale, e non lo nasconde. Negri era lo zio di suo padre. «Sulla casa c'è una lapide in memoria del monsignore - dice -; si spera quanto meno in una tutela o nella possibilità di recuperare in qualche modo questo importante brano di storia del paese».

ma operazione di messa in sicurezza. Proprio in quella fase, avevo contattato il presidente per capire se ci fosse la possibilità di riqualificare l'area, ma senza successo. Nel 2019, però, ci sono stati nuovi crolli che hanno compromesso anche la sicurezza dei residenti nella zona, bloccando il passaggio verso altre case. A quel punto, Itea ha puntellato tutto ed è ripreso il dialogo».

Ma i frutti, finora, non sono stati molti: «Il Comune ha proposto di cedere l'ex municipio di Tres a Itea per realizzare alloggi o per ricavare sale da mettere a disposizione pubblica; in cambio, si è chiesto a Itea di cedere gli immobili acquistati e ormai fatiscenti, per consentire al Comune di realizzare una piazza o un parco». L'idea era, anzi è ancora, quella di coin-